

27 ottobre / 17 novembre • ore 17

Sala proiezioni Museo Diffuso della Resistenza • Corso Valdocco, 4/a • TORINO

A cento anni dalla Prima guerra mondiale

Quando la letteratura si fa immagine

L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza presenta un percorso sulla rappresentazione della Prima guerra mondiale con la **proiezione di quattro film ispirati ad opere letterarie** che hanno inciso in maniera rilevante sulla tradizione di quell'immane conflitto.

La visione dei film che hanno avuto una loro anche ampia influenza sull'immaginario pubblico può essere occasione per una rilettura di pagine importanti, che portano impresse le esperienze dei loro autori e la loro grande capacità di trasferirle nella parola scritta.

I film proposti ci offrono inoltre la possibilità di una sorta di percorso su alcuni aspetti chiave nella storia della Prima guerra mondiale: si comincia infatti con la dimensione più classica, quella delle grandi battaglie sul fronte franco-tedesco; si passa alla realtà drammatica dell'intervento italiano, che rivela impietosamente le debolezze di una nazione non preparata a fare la guerra; una finestra si apre sull'entrata in guerra degli Stati Uniti nel 1917 e sull'impatto del soldato americano con un mondo europeo devastato dalla guerra, per tornare poi con il film di Olmi alla realtà del popolo italiano, alla mescolanza di culture e dialetti dei poveri da tutte le regioni d'Italia che quella guerra, in una unica comune carneficina, immolerà.

■ **Giovedì 27 ottobre** • ore 17 • Sala proiezioni Museo Diffuso Resistenza

ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO (*All Quiet on the Western Front*)

di **Lewis Milestone**, 1930

(dal romanzo di Erich Maria Remarque **Niente di nuovo sul fronte occidentale**, 1929)

Montaggio: Edgar Adams, Edward L. Cahn, Milton Carruth. Musiche: Sam Perry, Heinz Roemheld.

Scenografia: Charles D. Hall e William R. Schmidt.

Interpreti: Louis Wolheim, Lew Ayres, John Wray, Ben Alexander, Scott Kolk, William Bakewell.

Stati Uniti, 1930, b/n, 131'.

Milestone riproduce con impressionante efficacia la guerra nelle trincee del fronte franco tedesco in tutta la sua spaventosa quotidianità. Il film segue il destino di un gruppo di liceali tedeschi che, trascinati dalla retorica nazionalista del loro vecchio insegnante di greco, si arruolano volontari ed entrano poi traumaticamente in contatto con la realtà di una guerra incomprensibile. Nessuno sopravviverà.

L'intonazione fortemente pacifista di Remarque si riflette appieno nel film del regista americano.

Introduce il film un intervento di **Matteo Pollone** (Università di Torino)

■ **Giovedì 3 novembre** • ore 17 • Sala proiezioni Museo Diffuso Resistenza

ADDIO ALLE ARMI (*A Farewell to Arms*)

di **Frank Borzage**, 1932 (dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway, 1929)

Sceneggiatura: Oliver H.P. Garrett e Benjamin Glazer. Fotografia: Charles Lang. Montaggio: Otho Lovering, George Nichols Jr. Musiche: Herman Hand, W. Franke Harling, John Leopold, Nat W. Finston, Bernhard Kaun e altri.

Interpreti: Gary Cooper, Helen Hayes, Adolphe Menjou.

Stati Uniti, 1932, b/n, 85'.

È la prima (e migliore) versione cinematografica del romanzo di Hemingway (altre due versioni sono *Force of Arms* di Michael Curtiz con William Holden del 1951 e quella di Charles Vidor con Rock Hudson del 1957, a cui si può aggiungere in qualche modo *Amare per sempre* di Richard Attenborough del 1996).

Il film "d'amore e di guerra" di Borzage ha come contesto il fronte italo austriaco prima, durante e dopo la battaglia di Caporetto.

Nel film non si può non rilevare il forte ridimensionamento dell'antimilitarismo e dell'anticonformismo che invece emergono dal romanzo di Hemingway: la guerra rimane infatti uno sfondo indistinto e la disfatta di Caporetto è confusamente accennata; Frederick e Catherine decidono di convivere solo dopo una specie di matrimonio; la diserzione di Frederick è presentata come indotta dall'amore e non anche dal crollo di una visione ideale della guerra. Nell'Italia fascista il film non uscì, come peraltro il romanzo da cui è tratto.

Introduce il film un intervento di **Marco Brunazzi** (vicepresidente dell'Ist. "Salvemini" di Torino).

■ **Giovedì 10 novembre** • ore 17 • Sala proiezioni Museo Diffuso Resistenza

UOMINI CONTRO di Francesco Rosi, 1970

(largamente ispirato alle pagine di **Un anno sull'altipiano** di Emilio Lussu, 1938).

Sceneggiatura: Tonino Guerra, Raffaele La Capria, Francesco Rosi. Fotografia: Pasqualino De Santis. Montaggio: Ruggero Mastroianni. Scenografia: Andrea Crisanti. Musiche: Piero Piccioni.

Interpreti: Gian Maria Volonté, Pier Paolo Capponi, Alain Cuny, Franco Graziosi, Mark Frechette.

Italia e Jugoslavia, 1970, col., 101'

Il contesto è la Prima guerra mondiale sull'altipiano di Asiago, su cui è attestata la Brigata Sassari tra il giugno 1916 e il luglio 1917. I ritratti del sottotenente Sassu, ex studente interventista che al fronte scopre l'assurdità della guerra, come quello del tenente Ottolenghi, socialista non rassegnato in trincea, comandante della compagnia di Sassu, e, dall'altra parte, i profili dell'aristocratico e disumano generale Leone, comandante di divisione, e del maggiore Malchiodi, implacabile decamatore di soldati, consentono di evocare due letture antitetiche dell'inadeguatezza degli armamenti e delle sue conseguenze come anche dei tentativi di ribellione dei soldati in una guerra in cui la vita non ha più alcun valore. Rosi mostra e denuncia nel suo film l'abissale distanza tra una povera massa di contadini e pastori mandati al massacro e una classe dirigente che nel nazionalismo trova un puntello perfetto alla difesa ad oltranza del suo potere.

Per *Uomini contro* Rosi fu denunciato per vilipendio dell'esercito e la circolazione del film fu all'inizio ostacolata dalle telefonate minatorie che arrivavano nei cinema in cui era in programmazione.

Introduce il film un intervento di **Marco Scavino** (Università di Torino)

■ **Giovedì 17 novembre** • ore 17 • Sala proiezioni Museo Diffuso Resistenza

TORNERANNO I PRATI di Ermanno Olmi, 2014

(dal racconto "La paura" di Federico De Roberto, 1921).

Sceneggiatura: Ermanno Olmi. Fotografia: Fabio Olmi. Montaggio: Paolo Cottignola. Musica: Paolo Fresu.

Interpreti: Nicolò Senni, Francesco Formichetti, Andrea Di Maria, Jacopo Crovella, Domenico Benetti, Andrea Benetti, Alessandro Sperduti, Claudio Santamaria.

Italia, 2014, col., 80'.

Olmi ha girato il suo film in una trincea ricostruita ad alta quota sull'altipiano di Asiago, raccontando poche ore di una notte di luna in un avamposto italiano del fronte di nord est nel 1917, a ridosso dei trinceramenti austriaci. L'avamposto è comandato da un capitano devastato dalla febbre ma anche dal genere di ordini che è costretto a dare ai suoi. Li raggiungono dal basso un maggiore e un giovane tenente, con evidenza incapaci di intendere le condizioni spaventose in cui si trovano i militari in trincea, portando nuovi ordini di comandi al sicuro altrove, destinati a mandare altri soldati a farsi ammazzare dal nemico vicinissimo. L'avamposto è immerso nel meraviglioso silenzio della neve e delle nebbie delle montagne, una natura fiabesca e imponente resa estranea a chi sta in trincea dal freddo, dalla stanchezza, dalla paura che ne definiscono la condizione e dai sinistri rumori della guerra.

Il film è un omaggio ai soldati morti nella Prima guerra mondiale e però, contemporaneamente, un atto d'accusa.

Introducono il film gli interventi di **Paola Olivetti** e di **Corrado Borsa** (AnCr)